

Anniversari /1. Due secoli fa a Firenze Giovan Pietro Vieusseux aprì il suo Gabinetto, convinto del valore sociale della lettura. Una mostra ne ripercorre la storia dal 1820 al 1923

Nel circolo dei buoni libri

Lina Bolzoni

In teoria non ci sarebbe bisogno di anniversari per ricordare le cose importanti, ma si sa che, specie di questi tempi, la nostra memoria è pigra e distratta, per cui è bene sollecitarla. È questo il caso della mostra *Il Vieusseux dei Vieusseux. Libri e lettori tra Otto e novecento. 1820-1923*, aperta a Firenze, a Palazzo Corsini Suarez, dal 27 gennaio al 30 giugno 2020 e inaugurata il 25 gennaio, a 200 anni esatti da quando Giovan Pietro Vieusseux aprì il suo gabinetto di lettura. Una istituzione prestigiosa e antica, che è riuscita a passare attraverso censure, guerre, alluvioni, cambi di proprietà, e vive tuttora, riproponendoci insieme il fascino del suo passato e le domande per il nostro presente e il nostro futuro.

La mostra e il catalogo che la accompagna ci fanno ripercorre il primo secolo della sua storia, ci mettono di fronte, con una bella e ricca documentazione, a questioni che ci riguardano tuttora. Intanto il valore sociale della lettura, della conversazione, dello scambio di idee. A tutto questo crede, con coraggio e determinazione, il suo fondatore, che è ben consapevole, come aveva scritto al suo amico Sismondi, che «nous sommes dans pays où l'on ne lit pas», e che l'offerta di pubblica lettura a Firenze era deprimente, ma che proprio per questo si impegna in una impresa che vuole aprire Firenze al mondo. Certo la bellezza, l'unicità di Firenze, il fascino che esercita su una comunità cosmopolita di visitatori sono al centro dell'idea, e con essa le novità politiche, le speranze risorgimentali, ma anche, appunto, l'esigenza di garantire la conoscenza di quanto accadeva in Euro-

pa. Questa tensione è del resto presente nella personalità stessa di Vieusseux, commerciante e uomo d'affari di origine ginevrina, ma nato in Italia, come tiene a ricordare: «Sebbene io porti un cognome forestiero, sappiate che l'aver io avuto i natali in Oneglia, città della riviera di Genova, dove mio nonno da lungo tempo ivi spinto dell'esilio, per essere stati a Ginevra uno dei capi del partito popolare, aveva aperto una banca commerciale, mi dà diritto di dirmi italiano; e me ne glorio». Il nonno in effetti era stato in contatto con Jean Jacques Rousseau e aveva avuto cariche politiche a Ginevra.

Gian Pietro Vieusseux aveva viaggiato in lungo e in largo per l'Europa e decide di investire in una impresa culturale. Sceglie Firenze per il suo passato ma appunto anche per far leva sulla possibilità di porla al centro di una rete internazionale, per trasformare la sua capacità di attirare persone da tutto il mondo in una grande occasione di crescita culturale e civile. Per questo fonda un «gabinetto scientifico e letterario», un pubblico stabilimento, come spiega nel manifesto del 9 dicembre 1819, «in cui i viaggiatori stranieri possano trovare le notizie sulla loro patria, non meno che dei progressi delle Scienze e della Arti, il perfezionamento delle quali è lo scopo dei loro lunghi e dispendiosi viaggi». Chi si associa troverà sale di lettura e di scrittura, aperte dalle 8 di mattina fino alle 11 di sera; avrà a disposizione tutti i giornali italiani e i principali giornali inglesi, tedeschi, francesi, oltre a opere di consultazione, sale per la conversazione, dove si possono praticare giochi silenziosi, come gli scacchi e la dama, mentre nelle vicinanze potrà trovare degli ottimi caffè. Insomma è lo stile di

vita di una borghesia colta e illuminata, che si ispira fra l'altro al modello del club inglese. Saranno contenti di questi locali così comodi, commenta ironicamente Sismondi, i fiorentini, «ce peuple d'oisifs qui n'a presque jamais chez lui ni feu ni lumière».

L'impresa di Vieusseux affianca ben presto all'attività culturale importanti iniziative editoriali. Le riviste pubblicate, *Antologia*, *Giornale agrario*, *Guida degli educatori*, *Archivio storico italiano*, danno un'idea di cosa si prefiggeva: un progresso che coinvolgeva ceti nuovi, passando attraverso lo sviluppo delle scienze, del commercio, dell'agricoltura, l'amore per i viaggi. I vecchi ideali illuministici si nutrivano del nuovo clima romantico e delle idee liberali e risorgimentali, tanto da entrare in collisione sia con la censura granducale, sia, in maniera più sofferta, con la visione pessimistica di un poeta come Leopardi, che pure ebbe con il Vieusseux rapporti di vitale importanza. È tra l'altro tra i protagonisti di alcuni momenti magici della vita del gabinetto creato da Gian Pietro: il 25 giugno 1827 si celebra una serata in suo onore; il 3 settembre dello stesso anno è presente, con l'amico Giordani, alla serata in onore di Alessandro Manzoni ed è conquistato dalla sua amabilità. Nello stesso tempo non riesce a condividere la fiducia nel progresso che caratterizzava il gruppo del Vieusseux e non risparmiava, nella *Batracomiomachia* (1,34-36), una feroce satira a un certo 'gabinetto di pubblica lettura' che darebbe spazio solo ai giornali, alle gazzette, invece che ai libri.

Manzoni, Leopardi, ma tanti altri personaggi italiani e stranieri compaiono nella storia del Vieusseux, che conserva una documentazione di

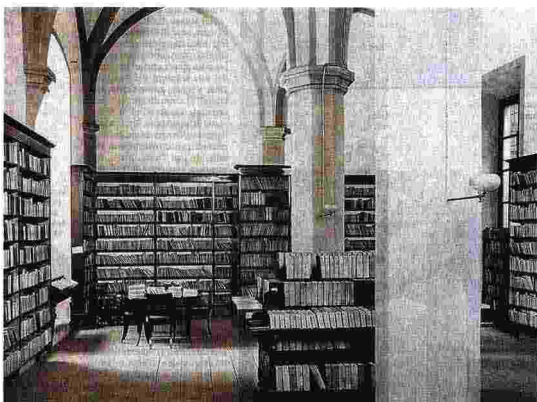
straordinario valore e ricchezza. Basta pensare al *Libro dei soci*, che registra fedelmente quando e chi ha pagato la quota appunto per usare dei suoi servizi, e il *Libro dei prestiti*, in cui è possibile spiare dal vivo cosa leggevano i grandi scrittori che passavano da Firenze. E apprendiamo così, ad esempio, che Dostoevsky, fra il '68 e il '69, quando sta scrivendo *l'Idiota*, legge *Madame Bovary*. Ma ci incontriamo anche con personaggi come Nietzsche, Ibsen, Kipling o ancora Shopenhauer, Stendal, Heine, Ruskin, e così via: una impressionante galleria dei protagonisti della cultura europea.

La mostra si ferma al 1923 ma il Vieusseux è tuttora vivo: una istituzione del Comune di Firenze che oggi, per la prima volta, è retta da due donne: direttore è Gloria Manghetti, presidente Alba Donati, che si è impegnata in un programma innovativo, a stretto contatto con gli scrittori e le scrittrici contemporanee. Del resto, già nel 900, le donne sono in maggioranza fra i soci del Vieusseux e la sfida ancora oggi è simile e insieme diversa da quella del suo fondatore: investire nella cultura, fare della lettura e del dialogo una grande forza di civiltà, aprendo nuove prospettive sul presente e sul futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIEUSSEUX DEI VIEUSSEUX. LIBRI E LETTORI TRA OTTO E NOVECENTO. 1820-1923
Firenze, Palazzo Corsini Suarez

fino al 30 giugno
Catalogo Edizioni Polistampa a cura di Laura Desideri, in collaborazione con Francesco Conti e premessa di Gloria Manghetti (pagg. 264, € 25)



Dare spazio alla lettura. Una delle sale storiche del Gabinetto Vieusseux a Firenze

